CICLISMO:... e lunedì la "Sanremo,,

FERDY KUBLER

SECCA E SCHIOCCANTE COME UNA FRUSTATA LA MILANO-TORINO

In una drammatica volata il "vecchio,, Ferdy piazza la sua ruota davanti a quella di Derycke

Fantini, impegnato nello sprint, cade e travolge Monti, Schils, Schaer ed altri corridori - Falaschi si classifica al terzo posto davanti a Coletto e Fabbri che anche ieri ha disputato un'ottima gara

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 11. — Secca e schiacciante come una frustata: così la Milano-Torino, che si è risolta allo sprint come diceva il nostro pronostico. Ed uno degli uomini del nostro pronostico, Kubler il più simpatico dei campioni, l'ha vinta, con tutto merito, anche se le vicende della volata lo hanno favorito.

Diciamo della volata. C'è stata una grossa caduta a poche lunghezze dal traguardo. Erano in lotta, quasi sulla stessa linea: Kubler alla corda, Fantini al centro e Derycke al largo. Fantini stava producendo il suo sforzo, Kubler era impegnato a fondo e Derycke stava calando dall'alto. All'improvviso una gomma scoppia: è quella della bicicletta di Fantini. Patapunfete! Fantini fa un salto mortale; mucchio di uomini e di biciclette addosso a Fantini, urli, strilli, gemiti, maledizioni. Intanto Kubler tagliava il nastro e Derycke finiva ad una buona mezza lunghezza da Kubler.

Avrebbe, dunque, potuto spuntarla anche Fantini, o magari Derycke. Ma io dicevo che la vittoria di Kubler è, comunque, meritata, perchè Ferdi per tutta la corsa è stato il più brillante, il più audace, il più forte. Kubler ha sempre dato battaglia e se non è riuscito a tagliare la corda da solo è perchè nella pattuglia di punta c'erano fior di atleti; ecco qualche nome: Monti, Coletto, Messina, Strebler, Maule, Fabbri, Schils, Derycke, Fantini, Schaer, Conterno, De Filippis, Nencini.

Sul piano, in salita, in discesa, Kubler ha fatto il diavolo a quattro. E quando nel finale Coletto è scattato due volte e due volte si è avvantaggiato, è stato lui, Kubler ad iniziare e concludere la caccia. Un Kubler scatenato, dunque; un Kubler che non si rassegna malgrado la età che non è più verde ,un Kubler che in mezzo a tanti giovani di primo pelo, somma, moltiplica la volontà e costringe tutti, a pestare con forza sui pedali per non perdere le ruote buone. Un Kubler d'ammirare, un Kubler d'applaudire, un Kubler da mettere in vetrina come il magnifico protagonista della corsa, che è partita lanciata e lanciata si è conclusa e che è sempre stata viva, brillante, per l'entusiasmo e la foga dimostrata anche da Monti, Pintarelli, Fabbri, Nascimbene, Schils, Derycke, Fantini, Schaer, Coletto, Gaggero, Falaschi, Del Rio, Conterno, Michelon, Hollenstein, Strebler, Maule, Zuliani, Gismondi, qualcuno dei quali — ecco due esempi — ha però ceduto nel finale.

Spremiamo in fretta il sugo della corsa: è stata bella, ma siccome ha preso una piega decisa in partenza — due dozzine di uomini all'incirca in fuga, ed il gruppo che pian piano si sfalda sempre più — non ha entusiasmato; a tratti ha anche potuto parere monotona perchè la lotta si è ristretta agli uomini di punta i quali, essendo su per giù della stessa forza, non ci hanno offerto lo spettacolo della soluzione per distacco. Ma il terreno della corsa si presta ad una soluzione che non sia quella dello sprint? uhm! E' però inutile discutere su ciò che potrebbe essere stato.

Ecco, dunque, il film della corsa. A Milano il cielo è di un tenero azzurro, patinato, ma il vento è teso, punge. La corsa, che dovrebbe già essere un annuncio di primavera, pesta i piedi, cerca i ritagli di sole per scaldarsi nell'attesa di partire. L'appuntamento è per le ore 9,30 allo stadio di S. Siro. Gli atleti arrivano a piccoli gruppi, squadra dopo squadra.

Si comincia con la «Legione straniera» di Guerra e si finisce con la pattuglia di De Filippis e Messina. Rapide le operazioni di partenza. Alle ore 10,43 il «via»! Subito si agitano le bandiere rosse: «Avanti! Avanti!».

Fugge Chiarlone a 50 l'ora. Non va lontano. La rincorsa del gruppo è pronta, fulminante. Niente tregua. Sullo slancio della rincorsa scappano: Strebler, Malvicini, Monti, Pintarello, Maure, Giuffrida, Gervasoni, Fabbri e Nascimbene.

« Patron » Coppi telefona: « Bravo Ferdy »

TORINO, 11 (A. C.) — Un'ora dopo la vittoria, Kubler è stato chiamato per telefono all'Hotel Suisse da Novi Ligure. «Patron» Coppi ha voluto dire la sua gioia, il suo entusiasmo, il suo bravo per la bella impresa realizzata da Ferdy. Commovente è stata la conversazione fra i due campioni, infatti, abbiamo visto spuntar dagli occhi di Ferdy qualche lacrima.

Gioie e tristezze della Milano-Torino. Ride Kubler e piange Conterno il quale si è ben rovinato nella caduta sulla pista. L'hanno portato all'ospedale di San Giovanni in stato di choc, e gli hanno medicato diverse abrasioni. Tanti auguri di pronta guarigione caro Angelo!

Nove uomini in fuga

Nove uomini in fuga a Sedriano: 15" di vantaggio. Non hanno vita facile, questi uomini. All'azione d'attacco reagiscono prima Del Rio, poi Schils, Derycke, Grosso, Fantini, Schaer, Coletto e infine, Bartalini, Kubler, Hollenstein e Zuliani. Un quarto d'ora di cammino e la fuga s'ingrossa. 9-11. Di venti uomini è formata la pattuglia di punta che passa da Magenta con 25" di vantaggio sul gruppo il quale si lascia scappare anche Conterno, Gaggero, Gismondi, Nencini, De Filippis, Messina, Michelon e Falaschi che si portano poi sulle ruote buone; così ora, sono 28 gli uomini in fuga.

La strada è piatta come una sogliola, liscia come un bigliardo. Il cielo è sempre chiaro, spazzato dal vento. Ed anche per l'aiuto del vento la corsa continua a camminare di gran passo, scatenata: 47 e più l'ora, a Novara, dove il gruppo ha 1'10" di ritardo. Folla e folla sulle strade, nei paesi, nelle città; le sfolgoranti magnifiche gare d'avvio della stagione entusiasmano la folla che si sbraccia, applaude. E noi come la folla: gli atleti meritano un elogio per la bellezza della lotta che da tre settimane ci offrono.

Stiamo un po' nella scia della pattuglia di punta: buono è l'accordo; tutti fanno la loro parte di lavoro con impegno. Comunque, si distinguono: Kubler, Pintarello, Maule, Schaer e Fabbri. Aumenta il vantaggio: 1'55" a Vercelli. Gli uomini in fuga si riducono a 27: si ferma Bartalini che spacca una gomma. Il traguardo a premio di Vercelli è di Gervasoni.

Tran-tran ma sempre sul ritmo dei 40 e più l'ora. La sorte grama di Bartalini tocca poi a Grosso; la pattuglia che comanda la corsa perde anche Malvicini il quale accusa un po' di stanchezza. La fuga si riduce perciò a 25 uomini, cioè Strebler, Nascimbene, Monti, Pintarello, Maule, Giuffrida, Gervasoni, Fabbri, Del Rio, Schils, Derybler, Hollenstein, Zuliani, Conterno, Gaggero, Gismondi, De Filippis, Messina, Michelon, Falaschi e Nencini. Il quale accusa un improvviso mal di pancia, e si ferma un po' prima di arrivare a Biella. Biella: Km. 105 a 42,95 l'ora. Qui il ritardo del gruppo è di 3'28".

Fuori di Biella, nella polvere, si alzano le rampe della Serra. La montagna è spoglia e chiazzata di neve. Kubler tira la fila, spesso scatta. La strada è rovinata dal gelo, tutta piene di buche, infame: Messina e Conterno spaccano le gomme. Ventuno uomini ruota a ruota, dietro a Kubler sul passo della Serra. Quindi: Falaschi a 50", Conterno a 59", Messina a 1'5". E indietro nel gruppo — che è in ritardo di 4'54" — che cosa accade? Si portano avanti Nencini, Grassi, Ranucci, Astrua e Massocco. Ma ormai il loro distacco è secco.

A rotta di collo nella discesa che porta al rifornimento di Ivrea: è sempre Kubler che tira la fila. Pazzo nella discesa è il cammino di Messina, Conterno e Falaschi, i quali, così, un po' prima di Ivrea si riportano sulle ruote buone.

E torniamo per un po' sul piano. La corsa, gli uomini prendono fiato. Chiaroscuri nel cielo; l'aria sempre punge. Le montagne poco lontano dormono fra i guanciali di nuvole, al di là di una lieve tendina di nebbia color rosa. Sulla strada di Chivasso anche Maule si ferma: una gomma lo ha tradito. Maule è aspettato da Gismondi e Zuliani.

Maule, Gismondi e Zuliani passano a Chivasso con 1'25" di ritardo sulla pattuglia di punta ed un vantaggio sul gruppo di 4'5". Formidabile e l'inseguimento dei ragazzi di Bergamaschi che sul far di Casalbordone si riportano nella fuga. Appena dopo l'arrivo di Maule, Gismondi e Zuliani sulle rampe di Berzano scatta Monti che si avvantaggia di qualche lunghezza su Messina che poi reagisce con successo.

Monti e Messina si lanciano nella discesa; li insegue e li acchiappa Fabbri. Fuga a tre. E' breve. Kubler scatenato riduce lo «strappo». Restano staccati Giuffrida, Gervasoni, Maule, Gismondi, Zuliani, Hollenstein e Strebler. Ora la corsa si scatena. Siamo a poco più di mezz'ora dal traguardo ma c'è ancora da scavalcare Moriondo e la Rezza. La gara offre questo stuzzicante interrogativo: soluzione di forza o allo sprint? Due volte Coletto scappa: sulle rampe di Moriondo e sulla Rezza. Tutte e due le volte però, è poi raggiunto dopo una caccia decisa. Coletto, quindi, si rassegna; la corsa troverà la sua soluzione in una grossa volata.

Ecco gli uomini sulla pista: Schaer, Kubler, Monti, Fantini, De Filippis e gli altri. E' sempre Schaer che conduce per un giro. All'ingresso dell'ultima curva si fa avanti Fantini e al largo avanza Derycke. Alla corda in vantaggio c'è ora Kubler che ha superato Schaer. Duello a tre: Kubler, Fantini, Derycke, che dovrebbe risolversi sul nastro. Ma a qualche lunghezza dal nastro Fantini spacca una gomma e fa un salto mortale sulla pista; addosso a Fantini rovinano fra gli altri Monti, Schils e Schaer.

Si capisce che Kubler bene lanciato è primo con una mezza buona lunghezza di Derycke costretto a restare in alto. Poi il giudice d'arrivo classifica: Falaschi, Coletto, Fabbri, Messina, Nascimbene, De Filippis, Gaggero, Schils, Del Rio, Schaer, Monti e Fantini, metà dei quali raggiungono il traguardo a piedi.

Fantini piange, si dispera; Schils mostra la sua faccia rovinata. Coletto lo portano all'ospedale. Pintarello che è rimasto staccato nel finale arriva con 1'56" di ritardo. Quindi Gismondi a 3'31" e poi il gruppo che ha per punta Poblet a 3'51".

Gioia di Kubler. Il vecchio campione dice: «Me la sono meritata la vittoria, ho lavorato a cottimo oggi. Sono felice!». Ferdy è sempre un grande, formidabile campione! Ferdy ringrazia Nascimbene e Gaggero che lo hanno aiutato. Ferdy manda un saluto a Coppi al quale offre questa sua vittoria. Ed ora lasciami scappare a Zurigo: devo lanciarmi nella «Sei giorni» con Koblet.

Ci vediamo lunedì alla partenza della Milano-Sanremo. Ferdy fira una grande corsa, vedrai!

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) KUBLER Ferdy (Carpano - Coppi) che percorre i Km. 225 in ore 5.48'45" alla media di Km. 38,661; 2) Derycke Germain (Faema - Guerra); 3) Falaschi Roberto (Lygie); 4) Coletto Agostino (Frejus); 5) Fabbri Nello (Legnano); 6) Messina Guido; 7) Nascimbene Pietro; 8) Defilippis Nino; 9) Gaggero Stefano; 10) Schils Josef; 11) Del Rio Aurelio; 12) Schaer Fritz; 13) Monti Bruno; 14) Fantini Alessandro tutti col tempo di Kubler; 15) Pintarelli Giuseppe in 5,59'41"; 16) Gismondi Michele in ore 5,52'16"; 17) Poblet in ore 5,52'36"; 18) Petrucci; 19) Ferrari; 20) Zamboni; 21) Padovan; 22) Guerrini; 23) Aureggi; 24) Grassi; 25) Seghezzi; 26) De Rossi; 27) Fornasiero, tutti col tempo di Poblet; 28) a pari merito: Rossello, Bartalini, Gervasoni, Minardi, Nencini, Benedetti, Buratti, Grosso, Barozzi, Salviatto, Tosatto, Trombini, Noyelle, Kemp, Strebler, Clerici, Hollenstein, Maule, Dall'Acata, Zuliani, Sartini, Filippi, Gianneschi, Polo, Cainero, Ciancola, Ranucci, Bartolozzi, Carra, Milano, Verdini, Michelon, Pettinati, Crippa, Giuffrida, Cassano, Bicocca, Zucconelli, Massocco, Accordi, Lurati, tutti col tempo di 5,52'36".

TRINTIGNANT (Ferrari) 1° a DAKAR

Dakar (Africa occ francese); 11. - Maurice Trintignant al volante di una Ferrari «tre litri» ha vinto oggi il Gran Premio automobilistico di Davar. A completare il successo della Ferrari in questa corsa — che si è svolto su 35 giri di un circuito di km. 10,223 per complessivi 65,225 km. — è venuto il secondo posto conquistato da Herry Schell ed il quarto di Jean Lucas. Al terzo posto si è classificato Jean Behra su Maserati.

La battaglia per il primo posto s'è disputata serrata sino all'ultimo istante, tra il francese Trintignat e l'americano Schell. Giro su giro, il francese e l'americano hanno rosicchiato agli altri concorrenti secondi preziosi sino a mettere insieme il minuto e più che li distaccava dagli altri al termine della corsa.

I sette decimi di secondo di distacco di Schell da Trintignant stanno a testimoniare con quanto impegno sia stata corsa la gara dalle due «Ferrari»: la rivalità tra i due piloti è esplosa evidentissima e nessuno sino a quando le due macchine non hanno tagliato il traguardo avrebbe potuto azzardare un pronostico. Per i posti dal terzo in poi, ben cinque macchine hanno combattuto a volte nello spazio di pochi metri di distanza l'una dall'altra.

L'ordine d'arrivo

1. **Maurice Trintignant (Francia) su Ferrari che copre i 365,225 km. del percorso in ore 1,48'47" alla media di km 198,902 orari.**
2. **Herry Shell (U.S.A.) su Ferrari in 1 48'47"7.**
3. **Jean Behra (Francia) su Maserati "tre litri e mezzo" in 1.50'15"2**
4. **Jean Lucas (Francia) su Ferrari in 150'21"7**
5. **Graham Whitehead (Gran Bretagna) su Jaguar 2500 cc. in 1.50'23"2**

CONCLUSE IERI LE GARE SULLE NEVI DEL SESTRIERE

A Molterer il "K,, d'oro del Kandahar

L'austriaco ha confermato la sua superiorità imponendosi anche nello slalom speciale — Deludono gli azzurri — Un bilancio positivo quello delle nostre ragazze

(Dal nostro inviato speciale)

SESTRIERE, 11 — Andreas Molterer si è imposto anche nello Slalom speciale. Il biondo falegname di Kitzbuhel, si è assicurato così per la terza volta, il trofeo Arlberg-Kandahar. Prima di lui solamente lo svizzero Otto Forrer, perito in un incidente di montagna, e il fuoriclasse francese James Couttet erano riusciti nell'impresa. Il nostro Zeno Colò ha vinto due edizioni del Trofeo.

Molterer è considerato uno dei più bravi sciatori del mondo e le previsioni lo indicavano come il più sicuro vincitore dello slalom speciale e dello slalom gigante olimpici, purtroppo l'anticiclone gelo le piste cortinesi e l'elegante Molterer si lasciò superare sia dal compaesano Sailer, sia da altri discesisti ben meno dotati di lui. Finalmente sulle leggere, elastiche discese del Sestriere, Andreas Molterer ha potuto dare la misura esatta del suo valore e rinverdire la sua fama che i tre allori olimpici di Sailer avevano quasi oscurato.

Anche oggi Toni Sailer è stato nettamente battuto da un forte numero di concorrenti, tanto è vero che lo ritroviamo oltre il trentesimo posto. Sailer nella prima discesa è caduto e nella seconda ha segnato un tempo mediocre.

A questo punto non vorremmo che i lettori credano che noi si voglia negare i meriti del giovane discesista austriaco, noi vogliamo soltanto dire che a Cortina Sailer è stato favorito in modo decisivo dal terreno e dal sorteggio.

Toni Sailer è giunto al Sestriere dopo alcune settimane passate festeggiando le tre medaglie d'oro, conquistate. Cioè dormendo poco, bevendo molto, e perciò non era nelle migliori condizioni per affrontare una competizione faticosa e impegnativa come quella del Kandahar. Ma, a prescindere dal grado di preparazione, sulle piste farinose del Sestriere si è visto chiaramente che la «stella di Cortina» non ha uno stile sciolto, armonico ed elegante, quanto quello di Andreas Molterer, il quale secondo noi rimane il discesista più completo della nuova generazione.

Oggi Molterer ha segnato il miglior tempo nella prima discesa con uno stupendo 59"6/10.

La prima discesa era lunga quattrocento metri, costellata di 69 porte per un dislivello di 190 metri, ed era particolarmente difficile a causa dei continui cambiamenti di pendenza. Molterer è disceso guizzando agilmente da una porta all'altra, senza scomporsi sui pattini che teneva costantemente uniti.

Molterer ha calcolato con esattezza la velocità della sua corsa e perciò non ha mai sbandato. E non è stato costretto a frenare bruscamente. Dietro di lui si sono piazzati, a circa due secondi, il francese Vuarnet, lo austriaco Obereigner, il francese Bonlieu.

Gli italiani si sono perduti nelle retrovie. Sailer e Pravda, i due grandi rivali, sono caduti.

Nella seconda discesa — pressapoco eguale alla prima — Molterer è sceso con prudenza giacchè il margine ottenuto nella prima prova lo metteva al riparo di qualsiasi sorpresa. Ad ogni modo il tempo segnato da Andreas è risultato ottimo: lo stesso 55 8/10, di poco superiore a quello dell'austriaco Schranz (54"6/10) e a quello dello svizzero Staub (55 3/10).

Karl Schranz è nato nella vallata dell'Arlberg ed ha solamente diciassette anni e si dice che sia la migliore recluta del bianco squadrone austriaco. Lo atleta darà certamente altre vittorie alla sua patria nelle Olimpiadi di Squaw Valley nel 1960. Schranz è di statura di poco inferiore alla media: è tarchiato, ha una forza eccezionale e uno stile lineare, limpido meno elegante di quello di Molterer, ma più gagliardo.

Dunque, sommando i due tempi, è risultato che Molterer ha vinto lo slalom speciale con tre secondi di distacco da Obereigner, poi seguono il francese Vuarnet, che nella seconda «manche» ha ritardato, l'austriaco Toni Marck, un altro giovane, il francese Bozon, ecc. Sette austriaci si sono piazzati tra i primi dieci!

Primo degli italiani giunge Gino Burrini (15.); seguono Ghedina (18.); Alberti (14.) che è caduto.

Gli italiani che nella libera avevano ottenuto dei discreti piazzamenti (Alberti sesto), nello slalom speciale sono stati polverizzati dagli avversari. Come tutti sanno nello slalom il discesista esprime il meglio della sua tecnica: lo slalom è una specie di prova della verità, dove chi non conosce alla perfezione i segreti dello sciismo viene inevitabilmente battuto. Il disastro degli azzurri al Kandahar dice senza perifrasi che i tecnici incaricati di istruire gli italiani non sono all'altezza del loro compito, il che non è una novità.

Dunque il Kandahar è terminato e due stranieri hanno conquistato la «K» d'oro: Andreas Molterer e Maddalena Borthod. Per gli azzurri rimane il piacere di aver visto la generosa Carla Marchelli al primo posto nella discesa libera femminile e seconda nella classifica generale.

E da dopodomani al Sestriere incominciano i campionati assoluti italiani che, però, dopo le Olimpiadi e il Kandahar, sono pressochè inutili.

MARTIN

CICLISMO: DRAMMATICO SVOLGIMENTO DEL TROFEO MOLINARI

Sotto la tormenta volata a due e vittoria di Frezza su Faggiani

Pavanello al terzo posto ad un minuto — Ridotto il percorso per l'inclemenza del tempo — Il trofeo all'A. S. Roma

Così sul traguardo di Civitavecchia

1) FREZZA Guido (A.S. Roma) che copre i 75 km. del percorso in ore 2.09' alla media oraria di km 33,350;
2) Faggiani Alvaro (Civitavecchiese) ad una macchina;
3) Pavanello Domenico (Benotto Preneste) a 1';
4) Vaccari (Aquilotti Casilini) stesso tempo.
5) Di Giorgi (Lazio) stesso tempo.
Seguono: Maggini, De Santis, Fortini, Faggin, Scaccia, Dei Giudici, Zaccara, Lepore, Cittadini e Cerroni.
Il Trofeo all'«A. S. Roma» per merito del vincitore.

(Dal nostro inviato speciale)

CIVITAVECCHIA, 11 — Una corsa sotto la tormenta e una impresa eroica quella dei 15 ragazzi che sui 77 iscritti ed i 54 partiti han tagliato il traguardo. E tutti e 15 vanno accumunati in un unico, caloroso elogio per la suprema prova di dedizione allo sport da essi offerta. Vorremmo parlarvi di tutti, delle sofferenze da essi patite durante i settantacinque chilometri di gara, delle scene alle quali abbiamo assistito durante questa corsa, che gli sportivi di Civitavecchia ricorderanno per molto tempo.

Alcuni concorrenti si sono ritirati ad un km. o due dal traguardo stremati dal freddo che impediva loro i movimenti essenziali per poter proseguire. Alcuni non avevano la forza di bloccare i freni, correndo così gravi rischi. Abbiamo visto molti corridori piangere disperatamente, ma continuare egualmente sapendo di essere prossimi al traguardo.

Dopo l'arrivo, poi, crampi dolorosissimi hanno colpito buona parte degli arrivati.

La decisione degli organizzatori e del direttore di gara di ridurre il percorso è stata, occorre dirlo, estremamente saggia, scaturita dalla opportunità di non sottoporre gli atleti, già tanto provati, ad uno sforzo che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi.

I pochi sportivi presenti all'arrivo (di cui diremo appresso) hanno collaborato generosamente con gli uomini del seguito nel recare aiuto agli atleti, molti dei quali sono stati sottoposti ad energici massaggi per poter tornare in condizioni normali.

La gara s'è conclusa con una volata a due: il giallorosso Guido Frezza ha avuto la meglio su Faggiani (eterno secondo!). Ad un minuto di distacco Pavanello ha battuto in volata Vaccari, Di Giorgi e Maggini. A 1'50" il restante plotoncino composto da De Santis, Fortini, Faggin, Scaccia, Dei Giudici, Zaccara, Lepore, Cerroni e Cittadini.

Ma diamo la parola alla cronaca: Si parte alle 10.14. Piove tira vento, il mare brontola a due passi dalla strada. Prima di lasciare la città, un biancoazzurro abbandona e Martellotti, il vincitore di domenica scorsa. Il plotone si decompone subito per un «a fondo» operato da Dei Giudici e Faggiani. Ai due si agganciano dopo poco Fortini, Pazzina e Tranquilli. Tra Santa Marinella e Santa Severa (comincia a nevicare) i cinque fuggitivi hanno già acquistato 40" sul gruppo nel quale sta avvenendo una violenta «bagarre», come se i corridori volessero fare a gara con l'inclemenza del tempo e sfidarlo con azione di forza. Si mettono in luce Viroli e Nereggi e, poco dopo, Maggini, Di Giorgi, Russo e Frezza.

Dopo Cerveteri, Dei Giudici tenta addirittura di abbandonare la compagnia: ma i compagni di squadra non gli tengono il giuoco e l'impresa fallisce dopo un paio di chilometri.

Il freddo, intanto ha mietuto una cinquantina di vittime che vengono soccorso dai mezzi del seguito. Nel gruppetto dei superstiti i colpi di scena si susseguono in modo tale che è impossibile riferire.

Vista la drammaticità della situazione e la impossibilità a proseguire, il direttore di gara decide di far terminare la corsa a Civitavecchia, invece di arrivare fino a Tarquinia dove la strada è, oltretutto, impraticabile.

Decisione saggia e umana

Torniamo alla corsa che vede alternarsi al comando i superstiti: fughe, crolli, ritiri, contrattacchi non danno una visione definitiva alla corsa che si sta avvicinando al traguardo, in vista del quale Frezza e Faggiani con uno sforzo decisivo riescono a guadagnare terreno. Quasi sotto lo striscione Frezza scatta velocissimo. Faggiani gli tiene bene la ruota, ma ad un ulteriore «strappo» del giallorosso, il civitavecchiese cede vittima dello sforzo e per sopraggiunti crampi. Ad 1' gli altri, come già detto.

GIORGIO NIBI

QUESTA SERA SUL RING DEL PALAZZO DELLO SPORT DI MODENA

Ritorno di Francesco Cavicchi che affronta Werner Wiegand

L'«europeo» dei pesi massimi spera in un convincente successo che rialzi le sue azioni

Sul ring del «Palazzo dello Sport» di Modena il campione d'Europa dei pesi massimi Francesco Cavicchi concederà stasera la rivincita al quotato pari peso tedesco Werner Wiegand campione lussemburghese della categoria. «Cesco» il gigante di Pieve di Cento ritorna dopo un anno di assenza davanti agli sportivi modenesi per riprendere confidenza con i guantoni in attesa di difendere il suo scettro «europeo» contro il suo vincitore tedesco Heinz Neuhaus. Cavicchi si trova in ottime condizioni fisiche e con il morale alto, spera quindi di disputare stasera un buon incontro e di avere così la possibilità di ritornare a combattere più frequentemente per essere nuovamente l'atleta del giorno.

Cavicchi demolì Wiegand già una volta nell'aprile dell'anno scorso a Milano alla sesta ripresa e stasera tenterà di riportare nuovamente un chiaro successo sul rivale lussemburghese. «Cavicchione» — ha detto il suo manager, ch'è mio fratello Alfredo — ha ritrovato la forma di un tempo e stasera dovrà mettere in vetrina «grinta» e continuità nel combattere per ritornare a convincere i tecnici sulle sue indiscusse qualità di abile e forte pugilatore.

Negli altri incontri della serata il peso leggero bolognese Sarti affronterà il pari peso Viarengo, un giovane che sta ritrovando i motivi che lo fecero considerare più di una promessa. Sarti ha un pugno «secco» e la vittoria non dovrebbe sfuggirgli.

Altro interessante incontro, sarà quello che vedrà alle prese il peso medio-massimo bolognese Benassi che se la vedrà con il pari peso Greco. Benassi che si trova in forma e con il morale alle stelle conosce bene l'arte del pugilato e la vittoria non dovrebbe sfuggirgli.

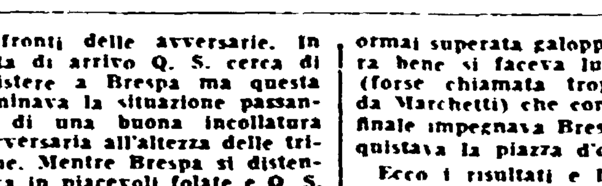
Nell'altro incontro professionistico della serata, il peso leggero parmense Padovani affronterà il pari peso romano Macale. Padovani è più aggressivo del romano che però vanta nei confronti dell'avversario una migliore tecnica. Saranno sei interessanti riprese e se il romano si presenterà stasera sul ring bene allenato, non dovrebbe abbassare bandiera dinanzi al più continuo Padovani.

ENRICO VENTURI

Sul ring del teatro Jovinelli FRANCO FESTUCCI affronterà mercoledì sera l'algerino Ahmed Boulgroune: il romano si trova in buona forma e la vittoria non dovrebbe sfuggirgli

ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

1) Brespa, 2) Albarè nel "Premio Ceprano,,



Il fotofinish del Premio Ceprano

Il terreno reso pesantissimo dalla neve e quindi dalla pioggia caduta sulla pista ha indotto al ritiro i migliori concorrenti al Premio Ceprano (lire 630 mila, metri 1400 in pista piccola) riservato alle femmine di tre anni e tre sole concorrenti sono scese in campo per disputarsi la vittoria.

Ha vinto Brespa della scuderia Mantova che si è trovata sul terreno più a suo agio di Q. S. mentre Albarè della scuderia Neni da Zara è stata protagonista di un bel finale. Il tempo di 1'34" impiegato dalla vincitrice può considerarsi buono stante le condizioni della pista mentre il campo ridotto non ha diminuito l'interesse della prova che ha visto le tre protagoniste finire in un fazzoletto.

Al betting leggermente favorita Brespa nei confronti di Q. S. ed Albarè. Al via appariva per un attimo al comando Albarè subito superata da Q. S. che passava a condurre davanti a Brespa che era nel frattempo passata in seconda posizione e ad Albarè che non seguiva. Lungo la grande curva le posizioni non mutavano ed Albare perdeva ulteriore terreno nei confronti delle avversarie. In retta di arrivo Q. S. cerca di resistere a Brespa ma questa dominava la situazione passando di una buona incollatura l'avversaria all'altezza delle tribune. Mentre Brespa si distendeva in piacevoli folate e Q. S. ormai superata galoppava ancora bene si faceva luce Albarè (forse chiamata troppo tardi da Marchetti) che con un buon finale impegnava Brespa e conquistava la piazza d'onore.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

1 corsa 1 Le Grognard; 2. T.bi Dabo Tot. V. 51, P. 25-18, Acc 168. 2. corsa 1 Pestrin. 2 Fox co. Tot. V. 12, Acc. 15. 3 corsa 1 Egad Sir; 2 Vivat Tot. V 25, P 11-11, Acc. 30 4 corsa 1 Editorialista; 2 Girondina. Tot: V. 26, P 15-17, Acc. 26 5 corsa 1 Brespa, 2 Albare Tot. V 16 Acc. 29 6 corsa 1. Caldes; 2. Maschka; 3. Sahara Tot V 33, P. 16-14-15, Acc. 53, 7 corsa: 1 Nog; 2 Splendide Boy; 3 Gia-Lu. Tot. V. 92, P. 23-19-64, Acc 353 8 corsa: 1. Vai Bello; 2. Cronista. Tot. V. 54, P. 10-10, Accoppiata 69.

Assisi (complice Oriolo) vince il Pr. Milano

MILANO, 11. — La "prima" del campionato di trotto il Premio Milano, disputato a San Siro, ha posto in cima alla classifica il plastico Assisi, contrariamente alle aspettative che volevano Oriolo facilissimo vincitore. Ma il risultato non inganna. In effetti il biondissimo campione della "Kyra" avrebbe raccolto una nettissima affermazione se disposizioni di scuderia non avessero voluto che Assisi si avvantaggiasse nel punteggio del torneo che andava a cominciare. In arrivo, infatti, Sergio Brighenti frenava visibilmente l'azione di Oriolo già lanciato verso il traguardo, permettendo ad Assisi di vincere in fotografia. Il dettaglio: 1) Assisi; 2) Oriolo; 3) Cirano, 4) Fra Diavolo

Le altre corse sono state vinte da: Necco, Dieda, Guadalcanal, Mister Taro, Vittore, Pretorius, Taiga, Selva.

Calendario sciistico 1957

SESTRIERE, 11 — Sono state gettate le basi del calendario sciistico della stagione 1956-57 per quanto riguarda le massime manifestazioni internazionali. Sono state concordate le seguenti date e sedi:

Alberg-Kandahar 1957 Francia (Chamonix) 8-10 marzo, Coppa Kurikkala di fondo. Svizzera (Andermatt) 17 febbraio. Trofeo Kongsberg di salto. Austria (Zell Am See) 17 febbraio. Settimana internazoinael Germania (Garmisch) 31 gennaio - 3 febbraio; Gare alpine juniores: Jugoslavia (Jahorina) 27 gennaio.

LA CLASSICA CORSA INTERNAZIONALE DEI DILETTANTI

Sabadini vince la "Caldirola,, in volata su 13 compagni di fuga

Elevatissima la media — Oscura la prova dei francesi

MILANO, 11. — Oltre 110 corridori hanno preso stamane la partenza per la classica coppa Caldirola gara internazionale riservata ai dilettanti e conclusasi con la vittoria in volata di Sabadini.

La giornata è tutt'altro che favorevole: a parte il forte vento, la temperatura è piuttosto fredda. La corsa è subito movimentata da numerosi scatti, sempre però rintuzzati. Qualche fuga sembra avere successo, ma poi il grosso del gruppo si organizza e i fuggitivi, che mai hanno superato la decina, vengono in breve raggiunti.

La media, malgrado le condizioni atmosferiche, si è mantenuta elevatissima. A una quarantina di chilometri da Milano, poco dopo la Camerlata, si forma un quartetto che in breve riesce a guadagnare un centinaio di metri: a questo quartetto si aggiungono altri dieci corridori. Così, alternandosi al comando, il gruppo fuggitivo riesce a guadagnare sugli inseguitori oltre un minuto di vantaggio. E' questa la fuga decisiva. Sullo stradone del Molinazzo, dove era fissato il traguardo Sabadini ha avuto la meglio sugli altri tredici con una avvincente realtà.

Oscura la prova dei corridori francesi. I corridori belgi non hanno partecipato alla corsa, non avendo potuto compiere, secondo quanto è stato comunicato dalla loro federazione agli organizzatori, una accurata preparazione.

L'ordine d'arrivo

1) SABADINI del V. C. Bustese che compie i km. 165 in ore 2.36', alla media di km. 40,640; 2) Tamagni (U. S. Cremasca); 3) Carniati (V. C. Bustese); 4) Zerbinati; 5) Dolci; 6) Paccini; 7) Checchetto; 8) Valcic Nevio (Jugoslavia); 9) Volsi; 10) Bandera; 11) Tufano; 12) Cadiri; 13) Carizzoni; 14) Benassi. Segue un gruppo di quaranta unità a 1'16".

LEGGETE
Rinascita